

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Smartland, l'impresa del futuro raccontata a Castellanza

Marco Tajè · Wednesday, January 29th, 2020

Non è più tempo di aspettare. **Bisogna valorizzare imprese e imprenditori.** Questa la priorità trasversale emersa durante la **prima tappa di Smartland**, il roadshow per i 50 anni dell'istituzione di Regione Lombardia, che si è tenuta all'università **Liuc di Castellanza**.

Un fronte comune che coinvolge anche l'informazione. Il **direttore del Sole24ore Fabio Tamburini**, in apertura dei lavori, aveva infatti fornito un assist prezioso ai relatori dei vari panel della mattinata. *«Raccontare il mondo delle imprese è importante. Dimenticarle è un peccato grave».*

I peccati gravi elencati dal **presidente degli industriali lombardi, Marco Bonometti**, sono tanti. Ma su tutti spiccano la mancanza di una politica industriale degna di questo nome e la scarsità di investimenti in grado di spostare in modo significativo l'offerta del nostro sistema produttivo. *«Sia gli Usa che la Cina – ha detto il presidente di Confindustria Lombardia- hanno fatto investimenti in tutto il manifatturiero. La Baviera nella mobilità sostenibile ha investito 50 miliardi di euro, il nostro ministro ha stanziato 100 milioni».*

In mancanza di una politica a livello Paese, ci si affida a singoli strumenti. **Enrico Pazzali, presidente di Fiera Milano**, ha definito la fiera come uno strumento di politica industriale, un driver fondamentale per chi esporta. *«Dopo Parigi, la fiera di Milano è la più importante. Le fiere sono un valore e non è un caso che Alibaba le compri in tutto il mondo».*

[pubblicità] La formazione per valorizzare il sistema imprenditoriale è fondamentale. Quasi tutti gli imprenditori intervenuti a Smartland hanno sottolineato la **valenza strategica soprattutto con il passaggio al digitale**. Per **Rinaldo Balleripresidente di Elmec** informatica il calo demografico comporterà la rivalutazione dei quarantenni che devono rimettersi a studiare. Chiedersi se si è ancora impiegabili, secondo il patron di Elmec, è la domanda che i lavoratori dovrebbero farsi prima di andare a dormire. Investire in capitale umano è stata la risposta che secondo **Barbara Colombo, ceo di Ficep**, ha permesso alla sua azienda di affrontare il cambiamento. Il motivo per cui è difficile fare questo passaggio lo ha spiegato bene **Raffaella Manzini, prorettore alla ricerca della Liuc**. *«Un tempo agli ingegneri gestionali si chiedeva una buona gestione, oggi gli si chiede molto di più – ha detto la docente -. Ai nostri studenti chiediamo un'attitudine al cambiamento e se non si è disponibili ad apprendere non si può cambiare».*

Se si vuole competere sui mercati internazionali bisogna innovare sul prodotto e sul processo di produzione. Aziende come **Lu-Ve, Sanofi, Fratelli Rossetti, Vodafone Automotive e Longino &**

Cardenal hanno investito molto in ricerca e sviluppo, sviluppando anche collaborazioni con università e centri di ricerca. Per alcune di queste aziende il percorso di crescita ha coinciso con l'apertura al mercato dei capitali. «*Con la quotazione in borsa – ha detto Fabio Liberali di Lu-Ve – il nostro fatturato è cresciuto del 70%. Anche se è un percorso durissimo, la consiglio*».

La Lombardia si caratterizza per un **tessuto di piccole e medie imprese** che in molti casi  rappresentano vere e proprie eccellenze nei settori di appartenenza. Nella mattinata di Smartland non poteva mancare però un **colosso come Leonardo** che sul territorio di **Varese e Alto Milanese** conta diversi stabilimenti. Con i suoi 29mila addetti, 8 miliardi di fatturato generati in Italia di cui l'80% destinati all'esportazione, Leonardo rappresenta una grande opportunità per le pmi del territorio. «*Gestiamo una filiera di 4000 fornitori – ha detto Valerio Cioffi managing director Leonardo divisione velivoli – piccole e medie imprese capaci di innovare con buoni livelli di integrazione sul territorio*».

La spiccata internazionalizzazione di alcune imprese lombarde è legata strettamente alla loro capacità di innovare. I casi di **Spm, Tenova e Optec** sono in questo senso emblematici. Per andare sui nuovi mercati bisogna fare investimenti e quindi occorre avere accesso al credito. Per dirla con le parole di Luca Gotti, responsabile macroarea territoriale Bergamo e Lombardia Ovest Ubi Banca, per una Smartland ci vuole una Smartbank. «*Oggi ci sono le migliori condizioni della storia per accedere al credito – ha detto Gotti – ma la domanda di credito è blanda e il cavallo, come si dice in gergo, non beve. C'è un clima di incertezza, anche se ci sono aziende eccellenti sul territorio che innovano, competono e puntano ai mercati internazionali con fatturati interessanti. Si tratta di un credito di buona qualità come dimostrano i tassi delle nuove sofferenze rientrati ai livelli precrisi*».

Ci sono imprese che hanno puntato sulla **sostenibilità** dei loro prodotti come **Candiani, produttore di tessuto denim, Vibram, specializzato in soles, e la stamperia Olonia**. Un cambiamento imposto non solo dal digitale ma anche dalle pressioni dei consumatori, soprattutto se si parla di nicchie produttive.

«*I grandi cambiamenti – ha detto Roberto Grassi, presidente di Univa – ci obbligano a reinterpretare noi stessi. È cambiato il modello che oggi deve ricomprendere tecnologia e conoscenza del mercato di sbocco. È un modello non lineare che impone uno scambio di tecnologie all'interno dei vari settori. La parola chiave è: apertura trasversale*».

 «*Questa è una grande occasione per le piccole imprese – ha aggiunto Diego Rossetti presidente di Confindustria Alto Milanese – per uscire dalla condizione di subfornitura. Apprezziamo molto quanto sta facendo Regione Lombardia, anche se poi alcuni provvedimenti virtuosi trovano difficoltà nella loro applicazione a valle, cioè a livello comunale e provinciale*».

Nelle conclusioni l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli ha sottolineato l'importanza di ritrovare lo spirito del merito. «*A livello nazionale – ha concluso Mattinzoli – abbiamo un problema di pressione fiscale, di burocrazia impattante e di piano energetico inesistente. Una politica nuova deve passare da un'autonomia differenziata che inneschi una sana concorrenza tra regioni*».

This entry was posted on Wednesday, January 29th, 2020 at 2:22 pm and is filed under [Economia](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a

response, or [trackback](#) from your own site.